

L'intervista al sindaco di Firenze

Nardella "Bus green e caldaie nuove Le città daranno l'esempio ai governi"

di Ernesto Ferrara

«Gli Stati discutono, noi vogliamo correre: 250 città europee fissano l'obiettivo "carbon neutrality" al 2040. Dieci anni prima dei loro governi». E per raggiungerlo il sindaco di Firenze Dario Nardella, che ieri ha aperto così l'assemblea di Eurocities di fronte al numero 2 della Commissione Ue Timmermans, ha in mente tre mosse: «Bus ecologici, sostituzione delle vecchie caldaie, incentivi ai privati per impianti rinnovabili».

Nardella, alla Cop 26 si parla di neutralità carbonica oltre il 2050, come fa a teorizzare il 2040?

«Ho chiesto all'assemblea Eurocities un segnale forte. Sull'obiettivo "emissioni zero" l'Europa dice 2050, la Cina 2060, l'India 2070. Ma come diceva Keynes, "nel lungo periodo siamo tutti morti". I politici di oggi non ci saranno, chi risponderà del fallimento? I giovani non vogliono più aspettare e lo stesso vale per i sindaci: azzereremo le emissioni di Co2 nelle nostre città entro il 2040».

A che serve che le città anticipino se poi gli Stati non lo fanno?

«Mentre gli Stati temporeggiano dimostriamo che il cambiamento parte. Le città europee producono l'80% di anidride carbonica, l'80% dei rifiuti e consumano l'80% di energia. Siamo il problema e la soluzione».

E ritiene che la Ue vi seguirà?



DARIO NARDELLA
SINDACO
DI FIRENZE

Mentre gli Stati temporeggiano, noi dimostriamo che il cambiamento può partire dai centri urbani

«La Commissione deve coinvolgere i sindaci. Con l'aumento dei prezzi dell'energia i cittadini iniziano a pensare che la transizione green sia troppo costosa. L'Ue trovi soluzioni immediate contro la povertà energetica perché senza inclusione sociale la lotta al cambiamento climatico non si fa. Chiediamo alla presidente Von der Leyen un incontro annuale coi sindaci europei: senza coinvolgere le città il Green Deal europeo fallirà. Perfino il Papa ci ha incontrato su questi temi».

Quali azioni concrete servono per centrare la carbon neutrality?

«Tre grandi temi. Sostegno ai cittadini per realizzare piccoli impianti di energia rinnovabile; incentivi a ristrutturazioni in stile ecobonus italiano con sostituzioni caldaie; terzo, trasporto pubblico sostenibile e riduzione della mobilità

privata. L'Italia è ultima nella classifica europea per bus elettrici o a idrogeno. Sul riscaldamento ho una proposta: se sostituiamo 3 milioni di caldaie con più di 15 anni tagliamo la Co2 di 2,5 milioni di tonnellate l'anno. Il governo potrebbe estendere il bonus 110% alle caldaie. Il 50% non basta a dare una scossa».

Il Pnrr non fa a sufficienza?

«Non è questione di risorse ma di regole, sono preoccupato. Il 37% delle risorse Next Generation Eu è destinato all'ambiente ma in un sondaggio Eurocities più di metà dei sindaci europei dice di non essere abbastanza coinvolto dal proprio governo sui progetti e teme l'effetto "imbuto" delle Regioni. Senza semplificare procedure e vincoli, addio infrastrutture ambientali».

Va modificato il ruolo delle Soprintendenze?

«Ci vuole equilibrio, ma anche coraggio. I vincoli sul territorio italiano sono pesanti. Puntiamo su pannelli fotovoltaici e impianti eolici? La scelta inevitabilmente incide sul paesaggio. A Firenze i pannelli sui tetti sono vietati, con Elon Musk vorremmo sperimentare le tegole solari, ma costa caro e ci vuole tempo. Serve una sintesi fra transizione ecologica e tutela. Se tutto è intoccabile e non si può investire su nuove fonti energetiche la terra non si salva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

